LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 1-2 Luglio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 155 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI [illegible] — Via Davide Bertolotti, 3

Dal mare di Roma verso lo sconfinato Oceano

Le Aquile di Balbo, compiuto il balzo prodigioso delle Alpi si sono posate sulle acque di Amsterdam

L'ammaraggio

Gli olandesi acclamano agli audaci trasvolatori

AMSTERDAM, 1 mattino.

La Squadra Aerea Atlantica, al comando del Generale Balbo, è qui arrivata alle ore 13,2, ora locale. L'ammaraggio è avvenuto con mirabile manovra, fra gli applausi entusiastici della folla che agitava fazzoletti e cappelli. Lo spettacolo era veramente superbo.

Poco prima dell'arrivo, circa 60 apparecchi olandesi hanno spiccato il volo per fare scorta d'onore agli aviatori italiani. La squadra è giunta in perfetta formazione; ha ammarato per primo l'apparecchio del Generale Balbo. Al suo apparire la folla lo ha salutato con una calorosa acclamazione, coperta dal rombo dei potenti motori degli apparecchi, che a mano a mano sono poi discesi per andare ad ormeggiarsi alle boe loro assegnate.

La manovra di ammaraggio è durata esattamente 13 minuti. Alle 13,15 ha infatti toccato l'acqua l'ultimo apparecchio. I superbi idroplani scendevano giù, uno ad uno, successivamente, con precisione ammirevole, prendendo di prua il vento di nord-est, dopo avere sorvolato a bassissima quota le dighe e le migliaia di imbarcazioni, che, piene di persone plaudenti, si erano da qualche ora collocate negli spazi liberi intorno all'idroporto.

Appena sceso dal motoscafo, il Generale Balbo ha diramato il seguente comunicato:

«Le otto Squadriglie e l'apparecchio di riserva, in totale 25 idrovolanti, hanno decollato stamattina, alle 5,10 (ora di Greenwich) *dal lago di Orbetello. Dopo 2 ore e 15 minuti di navigazione regolarissima, hanno raggiunto il Passo dello Spluga. Alle 8,3 erano su Zurigo, alle 8,35 su Basilea, e da Basilea hanno seguito il Reno, arrivando ad Amsterdam alle 11,40. La prima parte del volo sino allo Spluga è stata caratterizzata da ottimo tempo: cielo senza nubi. La traversata delle Alpi è stata fatta alla bussola perchè le Alpi erano in parte coperte. Nell'ultima parte del volo sul Reno, da Coblenza ad Amsterdam, si sono avute nubi basse e atmosfera agitata.* - BALBO».

ZURIGO, 1 mattino.

La squadra aerea di Balbo è apparsa sul cielo di Zurigo alle 9,22, a notevole altezza, suscitando l'entusiasmo della popolazione, che dalle strade e dalle piazze ha ammirato il passaggio della magnifica formazione.

BASILEA, 1 mattino.

Gli apparecchi di Balbo hanno sorvolato questa città alle 9,30. Molta folla per le strade ha potuto ammirare gran parte degli apparecchi che procedevano regolarmente verso il nord, a considerevole altezza e a grande velocità. Data la distribuzione delle squadriglie a diversa altezza, alcuni degli apparecchi non erano visibili a causa delle nubi. Si calcola che le squadriglie procedessero a circa 250 chilometri all'ora.

STRASBURGO, 1 mattino.

Una squadra del secondo Reggimento di Aviazione da caccia si è recata, stamane, a Huningue, incontro alla Squadra del Generale Balbo, e la ha accompagnata fino a Lauterbourg, sul territorio francese.

WORMS, 1 mattino.

La Seconda Squadra Aerea Atlantica ha sorvolato la città alle ore 10,32, in perfetta formazione, con cielo nuvoloso e sotto la pioggia.

LOEITH, 1 mattino.

Gli apparecchi della Crociera Atlantica hanno attraversato questa frontiera alle 12,28. Essi sono attesi fra pochi minuti ad Amsterdam.

L'inizio della Crociera

ORBETELLO, 1 mattino.

L'Agenzia Stefani comunica:

Stamane si è effettuata la partenza degli apparecchi che compiono la Crociera Aerea del Decennale, comandata dal Ministro dell'Aeronautica generale Balbo.

Dallo specchio d'acqua di Orbetello, alle ore 5,39, le otto squadriglie della Seconda Squadra Aerea Atlantica hanno decollato a brevi intervalli l'una dall'altra, e, dopo aver compiuto un ampio giro sull'idroscalo, hanno rapidamente assunto la formazione di colonna, dirigendosi quindi sulla rotta prestabilita.

I passaggi

GENOVA, 1 mattino.

Gli apparecchi della Crociera Atlantica, al comando di S. E. il generale Balbo, hanno sorvolato Genova alle ore 7,20, in perfetta formazione di volo.

MILANO, 1 mattino.

In questo momento, ore 8, passano su Milano a grande altezza, tanto che si avvertono a malapena i rombi dei motori, gli apparecchi atlantici, comandati dal Ministro Balbo.

GINEVRA, 1 mattino.

Gli apparecchi atlantici hanno vittoriosamente sorvolato le Alpi. Alle 8,30 gli abitanti del villaggio di Spluga (1600 m.), il primo villaggio al di qua della catena delle Alpi, ha potuto salutare il passaggio degli aeroplani, di cui è stato possibile contarne soltanto quindici che volavano in perfetta formazione. I passaggi degli altri apparecchi sono stati soltanto segnalati dal rombo dei motori poichè alcune brume ne hanno impedito l'avvistamento.

Per contro, a Coira, capitale dei Grigioni, nella valle del Reno, è stato possibile contare tutti i venticinque apparecchi. Gli aeroplani si sono presentati in un primo gruppo di 19 apparecchi, che mantenevano la perfetta formazione. Il passaggio a Coira di questo primo gruppo è avvenuto alle 8,50.

Successivamente, alle 8,55, sono passati gli altri sei apparecchi.

Il tempo era perfettamente sereno e gli aeroplani brillavano nello spazio. La popolazione si è riversata nelle strade salutando a gran voce. Particolare e[illegible]smo era nei nostri connazionali.

Il Duce segna le direttive ai dirigenti della Confindustria

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo, presentati da S. E. Biagi e guidati dal loro presidente on. Benni e dal loro segretario generale on. Olivetti, ha ricevuto i delegati industriali che hanno partecipato all'assemblea generale della Confederazione dell'Industria, i 164 presidenti delle Associazioni nazionali e provinciali, i 400 rappresentanti dei dirigenti degli stabilimenti industriali d'Italia, i direttori e i segretari delle organizzazioni industriali dalla proprietà edilizia e dell'artigianato che costituiscono i quadri della Confederazione, oltre a tutti i membri del Comitato di presidenza e del Consiglio direttivo della Confederazione, nonchè i senatori e i deputati industriali al completo.

L'on. Benni, a nome di tutte le forze produttive inquadrate nella Confederazione dell'Industria, esprime al Duce, fra le vivissime acclamazioni dei convenuti, i sentimenti di ammirazione, di devozione e di affetto di tutti gli industriali italiani.

Il Capo del Governo si è compiaciuto con l'on. Benni dell'opera fin qui compiuta dalla organizzazione degli industriali fascisti italiani ed ha segnato le direttive per una sempre più intensa collaborazione mirante ad una maggiore grandezza e potenza economica d'Italia.

La base-oro e l'atteggiamento degli Stati Uniti

Londra, sabato sera.

L'Agenzia Reuter crede sapere che, sia che gli Stati Uniti accettino sia che respingano la dichiarazione preparata dai Paesi che conservano la base-oro, la dichiarazione stessa sarà sottoposta all'Ufficio di presidenza della Conferenza approssimativamente nella sua forma attuale. Ciò potrebbe portare un colpo alla Conferenza in quanto metterebbe virtualmente fine alle discussioni monetarie.

Lotta di scalatori nella quinta tappa del "Tour"

Louyet vittorioso in volata a Evian

Tutti gli italiani in gruppo col tempo del vincitore

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'ordine d'arrivo

1. LOUYET, che copre i 293 chilometri in ore 9,59'56";
2. Lapebie;
3. Aerts;
4. Stoepel;
5. *Di Paco*;
6. Cornez.

Segue classificato a pari merito nello stesso tempo del vincitore un gruppo di una trentina di corridori fra cui gl'italiani *Guerra, Camusso, Piemontesi, Bergamaschi, Battesini, Grandi, Mariano* e *Scorticati*, la «maglia gialla» Archambaud e tutta la squadra francese.

La classifica generale resta immutata.

La tappa più lunga

Evian, sabato sera.

Finalmente domani ci riposeremo. Oramai questo carosello continuo, questo vagabondaggio senza soste incominciava a pesare. Non parliamo poi dei corridori, i quali malgrado si siano impegnati a percorrere i 4339 chilometri del Giro, pure incominciavano a sentire il peso di quelli già fatti.

Al termine della tappa odierna i corridori avranno compiuto circa un quarto della loro fatica e precisamente 1119 chilometri. E domani riposandosi elimineranno completamente la fatica, e lunedì si ripresenteranno alla partenza più forti e combattivi di prima.

Quest'oggi però li aspetta intanto una lunga e dura fatica. La tappa odierna infatti è la più lunga tappa del giro; inoltre sono compresi in essa diverse salite non molto ripide che metteranno in difficoltà i corridori. Soltanto gli ultimi settanta chilometri non offriranno più serie difficoltà ai corridori; infatti da quota 1300 - tale è l'altezza del colle de la Faucille — scenderanno fino ad Evian (quota 374).

Intanto anche stamane la sveglia è stata data più presto del solito. Alle sei meno un quarto, nel quartiere degli italiani, tutti già erano svegli ed il buon Cavanna sottoponeva alle cure delle sue sapienti mani i corridori. Camusso specialmente, che ieri accusava dei dolori anche alla schiena, dovuti allo sforzo cui si era sottoposto sul Ballon d'Alsace con un rapporto troppo grande, subiva un trattamento speciale e la sua schiena usciva dalle mani del miracoloso Cavanna... risciata a nuovo.

Ed alle sei una robusta colazione radunava attorno al tavolo i corridori. Intanto la folla malgrado l'ora mattutina si andava man mano radunando davanti ai vari alberghi per vedere i corridori ed applaudirli. Davanti al quartiere degli italiani e dei belgi l'assembramento del pubblico era così fitto che occorse un servizio d'ordine per tenere lontano gli entusiasti ammiratori e lasciar libero il passaggio per noi ed i corridori.

Mentre ci recavamo in faubourg di Montbeliard, dove alle sette meno un quarto aveva luogo l'adunata, ci siamo intrattenuti un po' con Di Paco, il bel toscano che tante vittime ha lasciato dietro di sè e che tanti cuori fa sospirare.

— Ha visto che anche Leducq non marcia quest'anno? Lo sa che ha confessato di essere un «bisannuale»? — mi dice Di Paco.

Una volta non esistevano che i «settimini» — anzi al mio paese nelle campagne essi sono tenuti in alta considerazione per le loro qualità taumaturgiche — ed ora ci sono i «bisannuali».

— Senti Di Paco, non farmi dello spirito di mattina lega, non mi sento proprio in vena oggi e poi non so se sia il caso!

— Ben ritornando a bomba, le dirò dunque che credo di essere anch'io un «bisannuale». Quest'anno non va proprio. E sì che mi sono allenato coscienziosamente; volevo battere il record degli arrivi in volata, ma temo proprio quest'anno di fare una ben meschina figura. Il «patron» incomincia già a guardarmi torvo. Ma che ne posso io se non vado? Faccio tutti gli sforzi ma sembra che la mia bicicletta non cammini. Veramente però ora incomincio ad andar meglio delle prime tappe e spero quindi di poter tornare prima della fine del giro quello degli anni scorsi. Il mio morale però come quello dei miei compagni è buono e questo vuol dire molto, perchè per noi corridori è uno dei migliori coefficienti per una buona riuscita.

L'inizio veloce

— Ma perchè la tappa di ieri è stata così poco movimentata, mentre eravamo abituati alle lotte continue ed accanite di quelle precedenti?

— Eh! Caro mio, i francesi ed i belgi non volevano preparare la pappa per noi e più precisamente per gli «arrampicatori» ed oggi faranno altrettanto, salvo non abbiano cambiato idea e non vogliano dar battaglia sin dall'inizio.

E così discorrendo siamo giunti al ristorante Danjean in faubourg de Montbéliard, controllo di partenza.

E' una cosa impossibile, per parlare col nostro vicino dobbiamo urlare, non si sente più nulla fuor che quell'orribile frastuono infernale che parte da tutte quelle vetture. Certamente alla fine del Tour dovrò farmi visitare da un medico. I corridori intanto si sono presentati ad uno ad uno al controllo di partenza diretto questa volta da Chaussin.

Mancano ancora dieci minuti alla partenza e ne approfittiamo per avvicinarci a Mariano che ieri ha fatto una bella quanto sfortunata prova.

— Ebbene, come ti senti oggi?

— Io bene, ma ce l'ho colle mie gambe che non vogliono funzionare che a stomaco pieno. E pensare che ieri mi ero premunito. A Epinal, oltre a quello che mi fu consegnato al controllo rifornimento, mi sono provveduto pure di un pollo, tuttavia la fame mi ha buttato giù come un salame. Pazienza! Sarei migliorato molto di più nella classifica. Non importa, spero quest'oggi di prendermi la rivincita.

Vengo a sapere intanto da Firpo che tutti i corridori italiani gli tengono il broncio, perchè per una volta tanto, aveva voluto compiere ieri un bel gesto di audacia sul Ballon d'Alsace lanciandosi per primo contro la terribile salita, tanto per mettersi in luce, dopo essere rimasto vari giorni nelle retrovie.

Qualcuno anzi avrebbe voluto che l'avv. Cherubini lo escludesse dal Tour. Senonchè Firpo è un isolato e non ha nulla a che fare con la squadra italiana; l'unica sua consolazione stamane è stata un incoraggiamento, unito a felicitazioni, rivoltogli da Desgrange al momento della firma prima della partenza.

La giornata stamane è serena, ma l'aria è fresca. La partenza ufficiale è data dal centro della città, cosa che succede poco sovente.

Con la solita puntualità la partenza viene data alle 7,30.

Sono le 8,7' quando passiamo il ponte. Sono stati finora percorsi 18 chilometri dalla partenza. Senza scosse si passa per Mathay (30 chilometri) e da Bourguignon. Seguiamo la valle del Doubs fresca e fertile, veramente interessante per il suo paesaggio vario, le sue foreste che ammantano le colline circostanti e i pascoli verdi. Ci avviamo sollecitamente verso la prima difficoltà della tappa odierna, il colle delle Fontenelles.

Alle 9,15 iniziamo la salita. La strada è bellissima, si inerpica a larghe svolte sulla montagna, quasi sempre tra i boschi. Cornez è subito in testa, tira spedito con grande facilità ponendo la mano sull'alto del manubrio per i primi cinquecento metri. Lo seguono nell'ordine: Mariano, Leducq, Pastorelli e Scorticati il quale condurrà a sua volta per un buon tratto. Più su, mentre Leducq si mantiene sempre in terza o in quarta posizione, Pastorelli e Mariano passano successivamente in testa. L'ex-campione del mondo dei dilettanti tenta addirittura di andarsene e scatta con grande decisione due o tre volte. La sua azione è veramente bella e possente. Il gruppo si assottiglia subito. Nove uomini si staccano nettamente dagli altri e tra questi c'è Guerra.

Mariano non molla in salita

Andrea Leducq per un po' resiste, ma poi sotto i rinnovati scatti di Mariano cede e il piemontese è nettamente solo in testa. Qui entra in azione Trueba. Col suo solito stile saltellante lo spagnolo lascia tutti e si fa sotto a Mariano. I due arrampicatori lottano gomito a gomito. Per un bel pezzo si sorpassano a vicenda, ma proprio sul culmine la «pulce» di Torre La Vega ha la meglio ed è primo per una decina di metri. I due si buttano in discesa ma il vantaggio è troppo breve e saranno presto raggiunti.

Il primo a piombare loro alle spalle è la «maglia gialla» Archambaud rinvenuto nell'ultimo tratto della salita e gettatosi poi sulla discesa con gran decisione. Dopo Archambaud si ricollegano successivamente Antonino Magne, rinvenuto anch'egli molto forte verso il termine della salita, e poi Rinaldi e lo svizzero Erne. Dopo altri cinquecento metri di discesa sopravviene fortissimo Guerra che ha alla ruota Max Bulla. La discesa non è lunga.

Adesso la strada corre su di un meraviglioso altipiano quasi sempre a boschi di larici. Vediamo così rientrare nel gruppo dei primi Camusso che trascina Giacobbe, Le Goff e più tardi anche Aerts, Lemaire, Geyer, Speicher, Leducq, Hardiquest e Piemontesi.

Transitiamo da Le Russey (chilometri 72,500) alle 9,55. Il gruppo non è ancora troppo numeroso. Sul falsopiano Antonino Magne cerca di scattare, ma Aerts e Archambaud sono svelti a saltare alla sua ruota. Si tratta di tre uomini pericolosi; il gruppo non esita quindi ad iniziare l'inseguimento. Occorreranno però ben cinque minuti per riprendere i fuggitivi, dopo di che tutto torna nella calma.

In questo primo gruppo, in cui sono venticinque corridori, mancano fra gli altri Ronsse, che accusava stamattina dolori alle gambe, ed è a tre minuti insieme a Firpo. Battesini è molto in ritardo. Lapebie, Di Paco, Stoepel, Bergamaschi, Le Calvez e Grandi sono anche essi lontano ma non molto e potranno rientrare, come del resto a poco a poco faranno tutti gli altri. L'andatura stamane è infatti più che turistica e se continuerà così si prevede per lunedì una partenza in ordine separato.

A Morteau (89 Km.) si passa alle 10,23': Adesso siamo nella Valle del Giura. Il paesaggio è sempre più bello. La strada risale la valle, seguendo tutte le evoluzioni del fiume, che scorre placido fra una teoria di verde, da quello [illegible] dei prati a quello cupo dei [illegible] che si specchiano nelle acque fresche.

Passiamo da Montbenoit (106 chilometri), in testa sono Vervaecke e Degraeve. Tutti i ritardatari riprendono: rivediamo così rientrare in plotone Battesini, Ronsse, Firpo, Fayolle, il simpatico nizzardo, che continua, malgrado la brutta caduta di ieri ad un braccio dolorante.

Camusso che è vicino a noi, quando vede passare la bicicletta di Cornez, esclama «Uno di meno!». Evidentemente egli pensa che Cornez si sia ritirato e che ce ne sarà uno di meno a dividere i famosi 800.000 franchi che formano la dotazione del ventisettesimo Giro di Francia.

Molta gente si assiepa a Pontarlier (Km. 120) dove passiamo a mezzogiorno e mezzo. Vi sono ben 25 minuti di ritardo sull'orario previsto; ma la media si aggira ancora sui 30 all'ora, grazie alla sgroppata di questa mattina sul Colle delle Fontenelles.

Piombiamo velocissimi su Champagnole (Km. 162), secondo controllo a firma. Cosa strana: la strada non è asfaltata e il fondo è abbastanza cattivo. Con la polvere la strada diventa particolarmente pericolosa. A Champagnole giungiamo alle 13,13, dove c'è anche il rifornimento e vengono concessi due minuti di neutralizzazione.

Ora il percorso si presenta più accidentato. E' un susseguirsi di saliscendi che ci porteranno al colle della Savinea e poi a quello della Faucille. A Morez (Km. 193) ove è fissato il terzo controllo a firma, il gruppo compatto transita alle 14,25. Il ritardo adesso è salito esattamente a un'ora. Da questo punto comincia a delinearsi la battaglia in salita giacchè il famoso colle della Faucille è in vista e il suo culmine dista solo 37 chilometri da Morez.

Prima di Gex (240 chil.) due plotoni si sono formati e, a questo controllo, il primo plotone che comprende una ventina di uomini guidati da Guerra transita alle 15,40 con 50 minuti di ritardo sull'ora prevista.

Il secondo plotone segue a poco più di cinquanta metri. E' Leducq che lo conduce. Come si vede il colle della Faucille non ha provocato distacchi sensibili e i pochi ritardatari hanno potuto nella discesa [illegible] ricongiungersi coi leaders.

EDOARDO RUBINO.

TORINO DI GIORNO

Le sane domeniche del popolo

PREZZI RIDOTTI PER IL PINEROLESE, PIANEZZA e PONT CANAVESE

La Società Tramvie e Ferrovie Economiche comunica che anche domani domenica effettuerà la «giornata popolare» con treni a prezzi ridotti per una determinata zona, allargando anzi la concessione con i prezzi ridotti per tutti i treni che servono tale zona, sia nell'andata che nel ritorno, così da accontentare i desideri del maggior numero possibile di persone.

Ecco gli orari:

Per Frossasco, Pinerolo e Cumiana (festa patronale) in partenza da Torino alle ore 5,55, 6,5, 7,55, 14 con ritorno a Torino alle ore 19,15, 20,55, 22,30.

Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5 per Cumiana, Frossasco, Pinerolo.

Un treno per Perosa, Fenestrelle, Praly, Pra Catinat, in partenza da Torino alle ore 6,5, con ritorno a Torino alle ore 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8, per Fenestrelle L. 15, per Praly L. 17, per Pra Catinat L. 19.

La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi n. 10 e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città) a tutta questa sera per i treni per Cumiana, Frossasco, Pinerolo e fino all'ora di partenza del treno per Perosa, Fenestrelle, Praly e Pra Catinat.

La Società Trazione Elettrica Piemontese applicherà domani la tariffa ridotta per la linea Torino-Pianezza e perciò i biglietti di andata e ritorno in 2.a classe da Torino a Pianezza saranno distribuiti su tutti i treni in partenza da Torino al prezzo ridotto di L. 3 in luogo di L. 5,50. Resta pure ferma la concessione fatta dagli esercenti locali del prezzo fisso di L. 5 per la colazione o pranzo.

Ricordiamo inoltre che pure domani verrà effettuato dalla Ferrovia Centrale Canavesana un treno popolare in partenza da Torino, Porta Susa, alle ore 6,30 per Castellamonte e Pont Canavese, con fermate a Torino Dora, Rivarolo, Ozegna, Valperga, Cuorgnè, al prezzo unico di L. 6. Il ritorno è fissato alle ore 18,37 da Pont e 18,58 da Castellamonte, con arrivo a Torino, Porta Susa, alle ore 20,6.

L'Auto-Industriale, che, com'è noto, pratica speciali prezzi festivi per il Colle della Maddalena, ci prega di comunicare che anch'essa pone in vendita libretti a prezzi ridotti per villeggianti. Così per le linee Torino-Reaglie-Pino-Chieri e Torino-Eremo-Pecetto si distribuiscono libretti con 25 tagliandi validi nei due sensi nei giorni feriali e festivi ai prezzi ridotti di: L. 87,50 Torino-Chieri o viceversa, L. 62,50 Torino-Pino o viceversa, L. 78,50 Torino-Pecetto o viceversa, L. 62,50 Torino-Eremo o viceversa. Tali tariffe col primo luglio, per accordi intervenuti coi singoli podestà di Chieri e di Pino Torinese ed in omaggio alla nostra campagna in favore dell'esodo estivo dei cittadini verso le nostre amene colline, saranno ridotte rispettivamente alle cifre di: L. 70 da Torino a Chieri o viceversa, L. 50 da Torino a Pino o viceversa.

I treni popolari

A quando le gite del lunedì?

Nella giornata di ieri i biglietti per i treni di domani sono stati presso chè esauriti. Per quello di Biella non c'è ormai più alcuna disponibilità e solamente rimangono pochi posti per le gite di La Spezia, Aosta Prè St. Didier, e Milano, per chi vorrà affrettarsi a farne richiesta questa mattina alla biglietteria della Stazione di Porta Nuova.

Veniamo informati che a La Spezia per ricevere i gitanti torinesi, le autorità locali hanno ottenuto numerose e sensibili facilitazioni per la navigazione nel golfo con gite a Lerici e a Portovenere; per la visita della città; mentre la Federazione Provinciale Fascista dei commercianti ha ottenuto prezzi speciali da tutti i ristoranti della città, di Lerici, di San Terenzio e di Portovenere.

Diamo per comodità del pubblico l'orario dei treni di domenica:

Torino-La Spezia: Torino P. N. part. 5,25 dal 2-7; Asti p. 6,14, Alessandria p. 6,50, La Spezia a. 10,44 - Ritorno: La Spezia part. 20,30, Alessandria a. 0,13 del 3-7, Asti a. 0,46 Torino P. N. arr. 1,40 del 3-7.

Torino-Prè St. Didier: Andata: Torino P. N. p. 5, Ivrea p. 6,34, Ponte S. Martino a. 7, Verrès a. 7,20, S. Vincent a. 7,41, Chatillon a. 7,48, Aosta a. 8,30, Prè St. Didier a. 10 - Ritorno: Prè St. Didier p. 18,30, Aosta p. 19,55, Chatillon p. 20,23, S. Vincent p. 20,27, Verrès p. 20,43, Ponte San Martino p. 20,59, Ivrea a. 21,16, Torino P. N. a. 22,40.

Torino-Biella: Andata: Torino P. N. p. 5,45, Chivasso p. 6,22, Biella a. 8,7 - Ritorno: Biella p. 20,30, Chivasso a. 21,47, Torino P. N. a. 22,28.

Torino-Milano: Andata: Torino P. N. p. 6,6, Milano a. 9 - Ritorno: Milano p. 20,50, Torino P. N. a. 0,14 del 3-7.

* * *

Un folto gruppo di lavoratori, parrucchieri e macellai, categorie che, essendo occupate la domenica fino alle prime ore del pomeriggio, non possono partecipare alle gite coi treni popolari, chiedono perchè — seguendo l'esempio dello scorso anno — la direzione del Compartimento delle Ferrovie, non istituisce treni popolari per il lunedì. Questi lavoratori, anzichè trascorrere la giornata del lunedì nei caffè o nelle sale da ballo desidererebbero invece di poter imprendere qualche viaggio, nella giornata di loro riposo disporre per visitare e conoscere altre città. Infatti, solamente i treni popolari del lunedì, possono permettere a questi lavoratori di non venire esclusi dal beneficiare della magnifica istituzione.

La grave delusione del sellaio

A dieci anni la madre gli fa conoscere il presunto padre, un ricco industriale di Moncalieri - I replicati sussidi del vecchio signore e le assillanti e sempre più importanti richieste di denaro del beneficato - La rottura dei rapporti e la citazione per gli alimenti - La sentenza del Tribunale che respinge la richiesta

Il sellaio Tommaso Piovano, di anni 52, abitante nella vicina Moncalieri, si è fitto in capo di essere figlio di un noto industriale della nostra cittadina: questa idea non gli è sorta d'improvviso nel cervello, ma, a quanto egli afferma, gli è stata suggerita dalla madre fin da quando egli aveva appena dieci anni. Egli è stato allevato fino all'età di sette anni dai coniugi Ivaldi, i quali lo consideravano come un proprio figlio: nel 1888, però, la madre sua, Caterina Piovano, lo riconosceva come proprio figlio e lo prendeva presso di sè, conducendolo a Moncalieri, ove essa risiedeva. Una sera la donna lo spinse nelle braccia di un signore, che qualificò come suo padre. Il ragazzo accettò filosoficamente la rivelazione, senza chiedersi perchè il babbo e la mamma non vivevano nella stessa casa. Intanto gli incontri col presunto padre continuavano, ma sempre in istrada: la loro conversazione è improntata alla massima benevolenza. A 18 anni il giovane si arruola soldato nei cavalleggeri Roma: prima di partire egli si incontra col padre che gli è largo di saggi consigli e di aiuti materiali e la stessa benevolenza egli ritrova, quando, congedato, ritorna in paese a riprendere il mestiere di sellaio.

L'assistenza del Tommaso Piovano continua a svolgersi regolarmente: a 21 anno si innamora di una ragazza del paese e la sposa. Dopo le nozze, per strada, incontra il signore, che egli ormai chiama padre, e gli presenta la moglie che quegli accoglie con cordialità. Il giovane non dubita che un giorno o l'altro il padre regolarizzerà la sua posizione, riconoscendolo legalmente: le sue ottime disposizioni sono rivelate dal fatto che tutte le volte che egli si rivolge a lui, stretto dal bisogno, sempre riceve consigli e sovvenzioni. Ma, nonostante tante prove di affezione, il Piovano non ha potuto mai varcare la soglia della palazzina dove il padre, ricco industriale, abita coi congiunti: gli incontri avvengono sempre in quel viale solitario che conduce al Po, lo stesso nel quale all'età di dieci anni, la madre lo aveva sospinto fra le braccia di quell'uomo a lui allora sconosciuto. La ragione di tanto riserbo il giovane credeva fosse originata dal fatto che il padre conviveva coi fratelli, i quali erano suoi consoci nella grossa azienda: ed allorchè questi, uno dopo l'altro, scomparvero dalla scena della vita, ritenne che i rapporti mutassero; ma così non fu. I colloqui, infatti, si susseguono, ma sempre con la solita riservatezza: Tommaso Piovano vive nella fiducia che il padre alla sua morte provvederà largamente ai suoi bisogni ed a quelli dei suoi ragazzi, perchè nel frattempo la moglie gli ha regalato parecchi marmocchi. Ma egli ha dei bisogni urgenti: vorrebbe comprare una casetta e poichè la somma di cui dispone non è sufficiente, si rivolge a quegli che ritiene suo padre, che gli dà mille lire. La somma è irrisoria, ma le sue insistenze non ottengono miglior risultato. Una domenica sera, di cattivo umore, passando davanti alla palazzina del padre, osa ciò che non ha mai osato: suona il campanello. Ma egli attende invano: l'unico effetto che quella scampanellata provoca è quello di far spegnere la luce che filtrava dalla finestra dello studio. Evidentemente non lo si vuol ricevere. Mentre, conturbato, medita, ecco improvvisamente una gragnuola di sassi abbattersi contro i vetri delle finestre della palazzina e mandarli in frantumi.

— Cosa accade!

Strappato ai suoi sogni si guarda intorno, vede i suoi ragazzi — che l'avevano seguito — fuggire. Essi scappano proprio mentre l'uscio della casa si apre e compare l'industriale accompagnato da un operaio. Il colloquio è concitato: il dibattito si conclude con un appuntamento per il giorno successivo. Ed ecco finalmente che la mattina dopo Tommaso Piovano, accompagnato dalla moglie e da una figlia, varca per la prima volta la soglia della casa di quello che egli chiama suo padre. L'incidente della sera prima è spiegato, il vecchio perdona, promette aiuti ed ecco che pochi giorni dopo invia altre quattromila lire.

Ma le necessità del sellaio crescono di giorno in giorno: come al solito egli si rivolge al padre, al quale scrive fissando un appuntamento. L'industriale però non vi si reca, ragione per cui il Piovano si ritiene in diritto di andare nuovamente a casa sua: si trova però sbarrato il passo dal nipote del proprietario della palazzina. Alle sue proteste di voler vedere «suo padre» l'altro gli ingiunge di allontanarsi: a complicare la faccenda arriva in quel momento la moglie del sellaio e così il battibecco minaccia di prendere più vaste proporzioni. Dopo uno scambio di parole grosse, il Piovano e la moglie si ritirano, ma il sellaio è ormai deciso a ricorrere al Magistrato per far valere i suoi diritti: ed eccolo chiedere il patrocinio di un legale della nostra città, l'avv. Guido Bocca, per ottenere da colui che egli chiama suo padre gli adeguati alimenti.

La prima sezione del nostro Tribunale (Pres. S. E. Gammino: estensore il giudice cav. Natale) ha emesso quest'oggi la sua sentenza in questa delicata questione, respingendo, con chiara motivazione, la richiesta del Piovano:

«L'art. 182 del Codice Civile — si legge nella sentenza — stabilisce che le indagini sulla paternità non sono ammesse nè a favore nè contro il figlio ad eccezione di due casi ben chiaramente indicati: elemento primordiale comune ad entrambe le eccezioni è la violenza che il presunto padre avrebbe dovuto esercitare sulla minorenne Caterina Piovano: di un siffatto elemento il Tommaso Piovano non ha fatto cenno. Egli ha accennato ad una specie, anche blanda, di seduzione, quasi che questa bastasse a legittimare una indagine sulla paternità: solo nel corso avanzato del giudizio il Piovano si è offerto di provare che la madre sua fu vittima di violenza da parte dell'industriale nell'aprile 1880, durante una passeggiata in aperta campagna in luogo solitario, dove non era possibile invocare aiuto. Una tale prova si presenta inidonea ed inattendibile: se quanto il Piovano si propone di provare fosse stato realmente commesso, l'offesa non avrebbe atteso 53 anni per invocare dal giudice una riparazione. Si è invocato dal Piovano una perizia sul sangue del suo presunto genitore, ma ha creduto bene di non insistere sulla sua richiesta: d'altronde le prove biologiche e biochimiche per l'identificazione individuale del sangue non sono ritenute allo stato attuale della scienza, così attendibili e sicure da poter essere giuridicamente attese».

Il Piovano ha oggi stesso appellato contro tale sentenza.

Liceo Ginnasio «Cavour»

L'istituzione di una borsa di studio in memoria del prof. Custodero

La presidenza del R. Liceo-Ginnasio «Cavour» annuncia: In occasione delle onoranze rese il mese scorso alla memoria del prof. Angelo Custodero, apprezzatissimo insegnante di lettere italiane e latine in questo Istituto che lo ha perduto circa un anno addietro, la vedova di Lui, signora Egle Brunicardi, ha fatto generoso dono di molte copie di una recente pubblicazione postuma del compianto suo marito. Tali copie sono state distribuite agli alunni delle classi liceali e ginnasiali superiori, con l'invito a offrire in cambio una modesta offerta per la costituzione di un fondo che potesse dar vita — mediante un «premio Custodero» — ad una forma continuativa di ricordo e di omaggio a quell'educatore impareggiabile.

Gli alunni hanno risposto all'appello pronti e volonterosi, e ad essi si sono spontaneamente uniti i famigliari, gli insegnanti del «Cavour» e alunni, presidi e professori di altri istituti cittadini; di modo che la raccolta dei fondi, già bene avviata, lascia sperare che l'intento potrà essere sicuramente raggiunto. Tuttavia questa Presidenza, persuasa che larga eredità d'affetti il compianto professore debba aver lasciato anche fra i giovani che lo ebbero insegnante nel passato, nonchè fra quanti, anche fuori del mondo scolastico, ne poterono apprezzare, conoscendolo, le cospicue doti di mente e di cuore, crede opportuno che l'iniziativa per il suindicato premio sia recata a pubblica conoscenza, affinchè tutti coloro che lo desiderino possano concorrere all'opera buona.

S. E. GAZZERA A TORINO

Col lusso delle ore 8,20, è giunto questa mattina da Roma S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra. Erano ad attenderlo alla Stazione di Porta Nuova il generale dei Carabinieri, Casavecchia e diversi ufficiali superiori.

Il convegno dei dirigenti delle unioni ex-allievi salesiani

Domani 2 luglio, nel teatrino di Valdocco, si terrà un importante convegno dei presidenti delle 140 Unioni di ex-Allievi salesiani esistenti in Italia: ad esso prenderà parte don Ricaldone, rettore maggiore della Società salesiana e la presidenza l'avv. comm. Felice Masera.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI

Ultima replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*

All'«Alfieri», questa sera *Cavalleria* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo, che verranno ripetute per l'ultima volta domani sera. Lunedì riposo. Martedì *Tosca* di Puccini.

CHIARELLA

Serata in onore di Luigi Cimara

Al «Chiarella», si è avuto ieri sera l'ultima applaudita replica di *Ondulazioni* di Gotta e Pugliese. Questa sera, in spettacolo d'onore di Luigi Cimara, *L'uomo del piacere* di Geraldy e Spitzer.

ROSSINI

«*I pescatori di San Leo*» in spettacolo benefico

Al «Rossini» ha luogo questa sera, alle 21 l'annunciato spettacolo a beneficio del «Comitato di difesa dei fanciulli», col lavoro musicale in tre atti *I pescatori di San Leo* di Alberto Pestalozza su libretto di Renzo Chiosso, interpretato da un ottimo complesso vocale.

MICHELOTTI

Questa sera: «*Bottega 900*»

Questa sera al «Michelotti», andrà in scena, come abbiamo annunciato, la nuova rivista *Bottega 900* di Mario Mangini, messa in scena dalla Compagnia Bluette-Navarrini.

LICEO

Il concerto corale di ieri sera

Col concorso di ascoltatori e il consueto calore di applausi ebbe luogo iersera al Liceo l'ultimo concerto dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, che quest'anno è stata più del solito laboriosa. Sotto la direzione del maestro P. G. Pistone essa dette uno dei suoi migliori saggi, in un programma che bene si addice alle sue potenzialità. Rinforzata da trentacinque cantori «Lancia», eseguì, oltre ad alcuni cori operistici, delle *Due giornate* e della *Bianca di Provenza* di Cherubini, e del *Mosè* di Rossini, due canzoni piemontesi che Leone Sinigaglia ha armonizzato per coro, *Le tre comari* e *Il mattino* a quattro voci e la *Canzone d'inverno* a due voci con solista dello stesso Sinigaglia; esecuzione chiara, garbata, efficace. Al concerto, che comprendeva anche *Le campane della sera* a due voci di A. Surbone, *La canzone di sera* a quattro voci di V. Baravalle, *Lo scampanio* a quattro voci di D. Thermignon e *La marcia di Leonida* per soli, coro e pianoforte di P. G. Pistone, parteciparono per il canto le signore Maria Drappero e Maria Capello, i signori Giuseppe Barra, Lorenzo Mia, Costantino Robino e il pianista maestro Angelo Surbone. E tutti furono applauditi insieme col maestro P. G. Pistone e con i cantori, degni di fervidi elogi per il loro zelo. Leone Sinigaglia fu simpaticamente festeggiato.

E. I. A. R. - Radio Torino

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze: Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi di canzoni — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,45: Varietà — 21,15: Libri nuovi — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico - Nell'intervallo: Luciano Folgore: «Il grammofono della verità», conversazione.

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Roma-Napoli: Ore 20,45: «Faust» opera in cinque atti di Gounod.

Palermo: Ore 20,45: «I granatieri» operetta in tre atti di Valente.

BARI: Ore 20,30: Concerto sinfonico.

Radio-Parigi: Ore 21: «Oh! Papà!» operetta in tre atti di M. André Barde.

Parigi T. E.: Ore 20,30: «Il viaggio di M. Perrichon», comm. in 4 atti di Labiche.

Bordeaux L.: Ore 21: «L'evasione» comm. in un atto di Villiers de l'Isle-Adam — «L'innocente criminale» un atto di Henri Dubreuil.

Langenberg: Ore 20,15: «Trabella» comm. lirica in tre atti di R. Strauss.

MADRID: Ore 23: Selezione de «La Bohème» di Puccini.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 1° luglio 1933*)

TORINO	78	39	33	75	80
BARI	22	12	41	11	45
FIRENZE	62	53	50	74	69
MILANO	69	7	19	18	30
NAPOLI	1	17	32	6	9
PALERMO	33	77	30	19	10
ROMA	84	51	44	90	60
VENEZIA	28	34	83	9	84

Seguendo la Cronaca

INAUGURAZIONE della SUPER-PISCINA SAVOIA

Via Villa Glori — Pilonetto
Tram 14

Questa sera, sabato, alle ore 21,30, grande serata inaugurale col seguente programma:

a) Ouverture.

b) Sfilata di mannequins in costumi da bagno, da spiaggia, pigiama, della moda italiana.

I costumi sono forniti dall'Industria Serica Nazionale di via Pietro Micca e tutti creati e fabbricati dal grande Maglificio Biellese (marca Maby).

c) Accademia di tuffi da 3, 5, 10 metri dei campioni italiani e regionali, signori: Cozzi, Bottini, Magliano, Masoero, Vaccari, Costa.

Orchestra diretta dal M.o Pavesio.

Per un accordo speciale colla S. A. Savoia Bagni, la Bottega del Caffè (via Garibaldi 11) ai consumatori delle ben note miscele di caffè tostato, regala un ingresso allo Stabilimento.

PER CHIARIRE

Per quanto superfluo, riteniamo opportuno avvisare, chi può averne interesse, che la Ditta Francesco Zingone di Roma, coi negozi in via Cola di Rienzo e corso Vittorio (angolo via di Torre Argentina), non ha nulla a che fare e nulla in comune con la Ditta Zingone Alla Maddalena-Casa dei Bambini pure di Roma, che recentemente ha presentato al Tribunale domanda di concordato preventivo.

Francesco Zingone.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «L'uomo del piacere» di Geraldy e Spitzer. (Serata Luigi Cimara). **ALFIERI** (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di Mascagni, «Pagliacci» di Leoncavallo. **STADIUM** (Comp. A. Zan) — Ore 21: «In nome della legge» di R. Leoni. **FANTOCCI** (al Michelotti) — «I due pappagalli magici». **MICHELOTTI**: Ore 21: «Bottega 900». **CHALET**: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. **PAGODA VALENTINO**, Ore 21: Dancing. **MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI**: (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. **SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA**. — 31.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: «L'uomo del piacere» di Geraldy e Spitzer — **ALFIERI**: ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di Mascagni, «Pagliacci» di Leoncavallo — **STADIUM**: ore 21: «Le due orfanelle» di Dennery — **FANTOCCI**: ore 15: «La vendetta del mago»; ore 21,15: «Fagiolino e Sandrone all'inferno». **MICHELOTTI**: Ore 16 e 21: «Bottega 900».

I divertimenti

Isa Bluette e Nuto Navarrini stasera alle 21,15 al MICHELOTTI in «BOTTEGA 900» con diverse Attrazioni mondiali

Stasera avremo il debutto in Italia del nuovo spettacolo «tipo 900» imperniato su una graziosissima rivista di Mario Mangini «Bottega 900» nella quale faranno la loro apparizione la Moda italiana e la macchina popolatrice, la Bella Otero e Greta Garbo, Lucia Mondella e Manon Lescaut, la Befana e la bambola, Maurizio Chevalier e Jeannette Mac Donald, Mistinguette e il nastro bianco, la circolazione stradale e il pigiama, i novecentisti e la camicia. In questa salsa piccante saranno serviti al pubblico diversi piatti deliziosi:

LE SIDELL SISTER delle Folies Bergères;

DAPHNE LOYD del Palladium di Londra;

THE 30 BEAUTY *of 900 Girls*;

LE 8 WALKER STARS GIRLS

Insomma un firmamento di stelle, la più grande e vera Via Lattea mai sin apparsa su un palcoscenico italiano. Domani due spettacoli: Ore 16 e 21,15.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'ultima canzone», R. Tauber. **VITTORIA**: «Notte di fuoco» (Lila Lee) e Grande Spettacolo di Arte Varia. **ITALA**: «L'uomo senza nome», W. Krauss. **SPLENDOR**: «Tre uomini in frack», (Tito Schipa L. 3). Lunedì: «Al buio insieme». **IDEAL**: «Uomini nella mia vita», L. Velez. **ALPI**: «Testimonio muto». Film supergiallo. **STATUTO**: Il pipistrello, Ondra, Petrovich. **BORSA**: Mani colpevoli, L. Barrymore, L. 2. **PRINCIPE**: Il dono del mattino e Varietà. **SAVOIA**: Il fallo di Madelon Claudel. **S. PAOLO**: «Parlami d'amore», Successo.

Oggi al SALONE GHERSI «L'ULTIMA CANZONE»

Drammatiche vicende di vita ed arte nel suggestivo ambiente dei grandi teatri e dei più lussuosi ritrovi mondani.

Interpretazione di *Richard Tauber, Alice Treff* e *Lien Deyers*.

Direzione di Georg Jacoby. Edizione «Reichsliga-Film».

Programmone allo STATUTO Onny Ondra e Ivan Petrovich nel *Pipistrello* con musica di Strauss. Segue *Un'ora di Ilarità* con Charlot.

Tito Schipa al CINEMA SPLENDOR con la sua deliziosa voce, continua ad attirare folla enorme. Valide riduz.

All'AMBROSIO oggi «CASA MATERNA» con *Richard Tauber* e *Maria Solveg*.

LUPE VELEZ all'IDEAL in *Gli uomini nella mia vita*. Lire 2.

«TESTIMONIO MUTO» Film supergiallo all'*Alpi*. (L. 2).

AI NAZIONALE: «L'UOMO DALLA SCURE» con *Loretta Young* e *G. Robinson*. L. 2.

Straordinaria premiere al CINEPALAZZO «VITTORIA E IL SUO USSARO» *Il successo mondiale di P. Abraham*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Nell'ottavo annuale del transito di

Pier Giorgio Frassati

domani, domenica 2 luglio, alle ore 8 verrà celebrata una Messa da Don A. Cojazzi, nella Chiesa parrocchiale della Crocetta.

In conformità alle disposizioni canoniche della Chiesa, essendo in corso il processo informativo diocesano, non si terrà l'abituale discorso.

Le associazioni giovanili di A. C. con bandiera, avranno ingresso da via Marco Polo, n. 8. (3937

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Lancia & C. - Fabbrica Automobili - Torino - S. A. - annunziano con dolore il decesso del Signor

Giovanni Battista Bidone

padre del Sanitario degli Stabilimenti.

MEMENTO

A suffragio dell'anima buona di **CARLOTTA ESTELLE MARTINOLI** martedì 4 luglio, alle ore 7, 8, 9, 10 verranno celebrate Messe anniversarie nella Cappella di Sant'Anna (via Massena). La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20411

Nell'ottavo anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO BORELLO**, il 4 luglio, ore 8, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa Ss. Martiri, via Garibaldi. Marito e figli ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20351

Tipografia del giornale LA STAMPA

Centinaia di bambini partiti per le Colonie marine e montane

Anche questa mattina la stazione di Porta Nuova ha risuonato delle grida festose di centinaia di bambini che le istituzioni del Regime avviano a trascorrere un salubre periodo di villeggiatura lungo le nostre magnifiche spiaggie.

Col diretto delle 7,10 sono partiti per Loano quattrocento «Balilla» dell'Ospizio Marino Piemontese, accompagnati dal vice-Presidente dell'Ospizio, comm. Molinari. Con lo stesso treno sono pure partiti, diretti a Finalmarina, duecento bambini della Colonia marina dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Poco prima, alle 7,55, dalla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo, erano partite per la Colonia montana di Mezzenile circa quaranta bambine figlie dei dipendenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Assisteva alla partenza il Direttore dell'A.C.T. dottor Allievo.

Con l'accelerato di Savona, poi, in partenza alle 13,55, si sono messi in viaggio per Ceriale 554 «Balilla» e «Piccole Italiane» appartenenti alla Mutua Operai dei Sindacati dell'Industria. Fra la folla dei parenti venuti ad accompagnare i loro piccoli, e tutti manifestamente pieni di gioia e di gratitudine per il Fascismo che tanto opera per la salute fisica e morale dell'infanzia, assistevano alla lieta partenza l'on. Vassallo, il Capo Compartimento ing. comm. Carmina, il Capo dell'Igiene municipale prof. Cramarossa, ed altre autorità.

Per tutte queste partenze il servizio d'ordine è stato egregiamente disimpegnato dalle guardie civiche, dirette dal comandante cav. uff. Valvassori, dall'ispettore cav. Balma e dal brigadiere Gilli.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (1

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

CAPITOLO I.

La donna dalle mani rosse

Riccardo Sands aveva una fiducia sconfinata nella propria stella e, ordinato e metodico com'era sempre stato, fin da ragazzo s'era scelta nel firmamento una protettrice, affidando la cura della propria sorte a *Bellatrix*, ovvero il *gamma* della costellazione di Orione.

Quel giorno, però, mentre egli spingeva con precauzione la sua automobile giù per lo sdrucciolevole pendio di Whitecross Hill, l'astro suo patrono era ben nascosto da un fitto strato di nuvoloni e, senza la sua abilità di provetto guidatore, Riccardo Sands sarebbe certamente finito nel torrente.

Con una mano al volante e l'altra al freno, schizzando fango a ogni giro di ruote, egli girò cautamente la pericolosa svolta del bosco di Moulders e, abbandonando la strada maestra, si mise pel sentiero melmoso. Gli avevan detto, lassù, alla trattoria, che la scorciatoia era impraticabile; ma a che servirebbe una stella protettrice se non per dar coraggio ad affrontare le situazioni difficili?

«La troverò?» pensava il giovane, sognatore incorreggibile anche di fronte al pericolo. «Sarà un'idea strampalata; ma, tant'è, l'ho voluta tentare! Per la strada maestra non è andata di certo! Qui nel bosco si dovrebbe sentir più sicura. E se l'incontro?... Ebbene, le dirò: «Non abbiate paura: io vi conosco; venite con me. Vi porterò a Londra, al sicuro...». Sorrise della propria inguaribile romanticheria. «Dopo tutto... perchè no?».

Si compiaceva a raffigurarsela, — illogicamente del resto, — una creatura pallida e timida che gli avrebbe sgranato in faccia due grandi occhi spaventati, combattuta fra la paura e la speranza. Non gli passava neppur per la mente ch'ella potesse essere, ad esempio, una rozza virago, dai lineamenti volgari e dalla voce rauca. Pel sognatore Riccardo Sands non esisteva che il bello in tutte le più squisite manifestazioni!

In fondo alla discesa, la macchina si fermò di schianto. Cos'era accaduto? Ah! La benzina! Auff!! E Riccardo fu costretto a uscire dalla sua comoda e tepida limousine e, sotto la pioggia torrenziale, riempire il serbatoio con la benzina di scorta. Una raffica di libeccio l'investì di traverso, inondandogli la faccia e facendogli volar via il berretto; ma l'impassibile Sands non perdette la calma e, raccolto dal fango il copricapo, ormai reso inservibile, si rimise al volante canticchiando. Ora il bosco si andava diradando e poco lungi appariva la strada maestra. Se non la trovava subito era finita... non ci sarebbe stata più speranza! La sua fantasia fervidissima gli dipinse ancora una volta il viso pallido e spaurito, i grandi occhi sgomenti di belvetta inseguita... Arrestò di colpo la macchina, col cuore in tumulto.

Aggrappata al tronco di un grosso acero, bruna contro la corteccia bruna, grondante di pioggia come le rame ancor frondose dell'albero, ella gli apparve all'improvviso. A un occhio meno vigile, la strana figura, confusa con l'oscuro groviglio dei rovi e dei cespugli, sarebbe certamente sfuggita.

Prima ancora di rivolgerle la parola, egli era certo di non essersi ingannato, e alla sua anima di sognatore la pallida bellezza della sconosciuta diede un senso di delizioso appagamento. Essa non aveva mantello nè ombrello: il suo modesto abito nero era inzuppato come una spugna; il cappellino di paglia ridotto simile a un cencio e i guanti neri, tutti inzaccherati di fango la facevan pensare uscita allora allora da una pozzanghera.

Quando l'automobile le si fermò davanti, la donna non si mosse, con la testa alta e la persona snella irrigidita in un atteggiamento di sfida. ella fissò in volto al giovane i grandi occhi lucenti di represso furore e d'odio impotente; le sue pallide labbra ebbero un fremito, ma non pronunciarono una parola. Riccardo scese di macchina col berretto in mano e fece un passo verso di lei. La gioia dell'incontro, la stranezza della situazione gli toglievano la parola, in lui sempre così facile e pronta.

— Io so chi siete... — disse con voce velata dalla commozione. — M'han parlato di voi, lassù... — e accennò col capo al colle superato.

Ella seguì il suo cenno con gli occhi smarriti.

— Non mi tocchi!... — ansimò, tendendo le mani come a difesa, — Non mi tocchi!... Lassù non ci torno... Piuttosto morire!...

Riccardo fece altri due passi e le battè leggermente la mano sulla spalla, come a una puledra imbizzarrita.

— Non abbiate paura! Fu l'oste, lassù, a parlarmi di voi — le disse con voce suadente. — Ma non mi raccontò nulla... di serio. Capite? Io non so *nulla*... nè voglio sapere — Aggiunse sottolineando le parole. — Non vi farò domande. *Non voglio sapere!*

La donna lo guardò sorpresa.

— Ma... allora, che cosa vuole da me?

— Niente. Vi prego soltanto di salire con me in automobile e in un paio d'ore vi porto a Londra. Ho una casetta in Charles Street. Vi va?

— Ma... lei sa? — balbettò l'altra.

— So tutto — egli rispose in tono reciso. — Tutto quanto mi preme di sapere e... non cerco di più. Avete capito, una buona volta? Non vo-glio sa-pe-re nien-te di più!

Ella chinò la testa senza replicare. Dalle spalle le scorreva l'acqua a rignagnoli; le sue scarpe erano impillaccherate di mota giallognola e facevan acqua da tutte le parti.

— Salite qui dentro — le disse aprendo lo sportello; e aggiunse quasi con asprezza: — Meno male che siete bella!...

Ella non potè trattenere un sorriso che le illuminò fuggevolmente il volto, come un raggio di sole tra le nubi.

Sands si rimise al volante. Finito ormai il fantasticare; il sogno s'era fatto realtà. Per tutta la strada non si volse mai indietro, nè pronunciò una parola.

Era quasi notte quando la macchina si arrestò davanti alla casetta di Charles Street.

— Aspettate — disse Riccardo alla donna, scendendo dall'automobile e, prima di farla smontare, aperse l'uscio di casa. La via non era molto illuminata; tuttavia egli non credette opportuno affidarsi troppo ciecamente alla sua stella protettrice.

(*Continua*).

Dalle memorie d'un cavallino

Io sono un *poney* di razza ed appartengo a un padrone molto ricco; infatti egli possiede la più bella scuderia di cavalli da corsa e da tiro che si possa immaginare. La vita che conduco può dirsi veramente una vita beata! Mi si dedicano le cure più affettuose, il foraggio che deve nutrirmi è il migliore e (lo capisco dai discorsi degli uomini di scuderia) costa anche assai caro: orzo sopraffino, fieno speciale e odoroso, una carota ogni tanto per tenermi in forze e non dico, poi, lo zucchero che mi offrono gli ospiti del colonnello (il mio padrone) quando visitano le scuderie.

La mia sola fatica è quella di fare un po' d'esercizio giornaliero per non perdere quella agilità e quella linea che mi conquistano, due o tre volte all'anno, dei bellissimi premi.

Il resto delle giornate lo passo tra l'erba alta verde-azzurro, o all'ombra del grande albero, se i raggi del sole sono troppo caldi, o bevendo al ruscello fresco, chiaro e mormorante, laggiù, in un angolo del campo.

Anzi, quando mi sento più forte, galoppare senza scopo e senza mèta, tirando calci risoluti verso le nuvole bianche che attraversano il cielo azzurro. E' così bello vivere, sentirsi giovani, sani e pieni di speranze!

* * *

Nacqui nel Far-West e vi rimasi fino a due anni e mezzo. Ricordo con nostalgia il *Rancho* e la mia mamma, presso la quale restai sempre vicino, fino al giorno in cui, per la prima volta, mi passarono una corda intorno al collo, chè bisognava incominciare a lavorare.

Come mi ribellai a quella corda! Sembravo impazzito! Ma pure dovetti rassegnarmi, convinto che, tanto, è inutile combattere contro gli uomini i quali — nei loro rapporti colle bestie — hanno sempre ragione loro e ci insegnano, subito, che se non li obbediamo sono botte.

Devo, però, convenire che il mio primo maestro era tanto buono e dimostrava di comprendere molto il carattere dei cavalli. Si chiamava Tuscon ed era uno straordinario *cowboy*, «capo ripresa» del *Rancho*. Avrebbe voluto far di me un *Polo-poney*; ma, date le mie origini non raggiunsi mai l'altezza richiesta ai cavalli destinati a quel simpaticissimo sport.

Dopo le nozioni impartitemi da Tuscon fui spedito da queste parti, poichè, mi si disse che sarei stato un ottimo *poney* per bambini. Infatti da allora mi usano per tiro e per sella, durante le Mostre ed i Concorsi ove, invariabilmente, riesco vincitore. Tutto contribuisce al quadro; anche il carrozzino, bellissimo, ed i bei finimenti, e sono ben fiero quando giungiamo sotto il palco della Giuria; ed il Presidente offre al mio padrone un bel piatto d'argento, o una coppa.

Gli uomini della scuderia mi hanno sempre amorosamente sorvegliato, impedendomi di prendere delle cattive abitudini; come il vecchio Irlandese da caccia (nel *box* presso al mio) che mangia continuamente, e mastica senza posa, alla sua mangiatoia, e masticando si riempe il ventre d'aria, e non può più, quindi, digerire, nè gustare la dolce mistura di melassa che gli offrono... e che pure è così buona...

Il poveretto ha il respiro rotto dalle molte fatiche dei molti *steeple-chaisings* e fischia quando lo montano troppo... Veramente non potrebbe più prender parte alle caccie; ma egli assicura che preferisce morire, insellato, sul campo della gloria. Che volete? Suo nonno vinse il «Gran National» ed è logico che i discendenti abbiano la sua stessa passione. Intanto la nipotina del colonnello impara, con lui, a saltare gli ostacoli. E' così piccola che bisogna legarla alla sella; ma coraggiosa come il suo nonnino! Io anticipo, con gioia e con desiderio, il giorno in cui potrò mostrarmi, attaccato con gli arnesi belli e rilucenti, al carrozzino a due ruote guidato da lei, e prevedo un grande successo.

La «nipotina» ha dei bei capelli biondi sparsi al vento, è bianca e rosea e guida molto bene adesso. Così dice, almeno, il baio che attaccano per lei alla «cesta» tutte le mattine per condurla a scuola: le sue manine non sono ancora abbastanza forti per trattenere la mia vivacità.

Un tempo era la mamma della «nipotina» a presentarmi, guidandomi ai grandi concorsi e aveva delle mani straordinarie.

Un cavallo giudica sempre il carattere degli uomini dalle sue mani; tanto che non appena egli prende le redini può definirlo esattamente: la mamma della «nipotina» era una sentimentale...

Ecco perchè fuggì di casa con il violinista ungherese. La gente agisce in modo così strano, a volte! Era bellissima, di una grande famiglia, alta aristocrazia, sangue blù su tutta la linea... Credevo che fosse felice nella famiglia dei miei padroni; ma mi sbagliavo. Non capisco, però, perchè mai non si sia portata dietro la sua bambina, fuggendo col violinista.

Io sono l'unico, nella scuderia del colonnello, che non abbia il suo *pedigree*; perchè non esistono relazioni sui miei antenati. Si sa, soltanto, che mia madre era una cavalla di razza, e mio padre (così ella mi narrò) uno stallone selvaggio che vagabondava nei campi del Nord, capeggiando una mandra. «Un bellissimo diavolo nero — diceva — con le narici gialle; il che significa che egli aveva del sangue arabo nelle vene e discendeva, senza dubbio, da quei cavalli portati in America dagli spagnuoli quando conquistarono il Messico».

Io sono assai bello; lo ripeto senza presunzione perchè me lo dicono continuamente tutti: appariscente, bellissima linea, macchiato di bianco, con dei segni color castagno scuro; mi segnano a dito come il più raro fra i *poney*; è logico, quindi, che io faccia parte di una grande scuderia di cavalli di razza.

* * *

Fu dopo molte vittorie che il colonnello decise di presentarmi alla Esposizione Nazionale al *Madison Square Garden* e che mi iscrisse senza esitare; avvezzo come era ai miei trionfi ed a quelli della sua scuderia.

Non mi insuperbii oltremodo per questa iscrizione perchè capivo di essere perfettamente a posto.

Partii, insieme ad altri cavalli, con una bella coperta nuova, elegantemente cifrata; viaggiando in un treno di lusso che non assomigliava punto ad trabiccolo col quale, dal mio *rancho* ero stato condotto fin quà! Quello era un bel palazzo viaggiante, costruito apposta per cavalli di sangue blù ed, anche se il mio sangue non era perfettamente puro, io ero ben degno di stare con gli altri.

* * *

Le grandi scuderie di *Madison Square* ci ospitarono. Soffrii dapprima per abituarmi all'aria artificialmente compressa che dovevamo respirare. Il nostro foraggio aveva viaggiato con noi perchè non fossimo obbligati a mangiare cibi estranei, ed anche i nostri ragazzi di scuderia non ci abbandonavano... L'atmosfera era satura di eccitazione e di ansietà. Compresi in quei giorni, benissimo, perchè i cavalli, focosi, dal cervello matto, si riducono sfiniti dopo un concorso: sfido! tutto l'insieme costituisce un grande sforzo nervoso!

Ma io non mi lasciai influenzare dall'emozione e dal nervosismo degli altri; troppo sicuro di essere imbattibile; ed anche il colonnello lo pensava come me. Che volete? Dopo tante vittorie, era naturale!

Prima del segnale di partenza il *groom* riguardò i miei finimenti e, forse nell'eccitazione del momento, strinse più del necessario le cinghiette dei «para-occhi»; cosicchè io ricevevo in pieno tutto il riflesso delle luci, e i miei occhi non avevano più la loro solita serenità visiva!

Subito la banda si mise a suonare una marcia... E' strano, la musica mi dà sempre voglia di ballare!

Mettete, dunque, tutto insieme: la luce troppo viva dei riflettori, che feriva i miei poveri occhi, i finimenti troppo stretti, la musica, il colonnello che aveva bevuto un sorso più del necessario e capirete, subito, perchè in un minuto solo io perdessi tanto terreno!

Avrei voluto, però, che il colonnello badasse a me ed alle redini, piuttosto che inchinarsi a salutare la gente, alle tribune. Avevo bisogno di essere guidato io, quasi cieco com'ero a causa dei «para-occhi» troppo stretti! E del resto, poi, gli applausi erano per me e non per lui. Ma non voleva capirlo!

* * *

La catastrofe successe ad uno svolto, alla fine della pista; quando cioè, il colonnello tirò troppo le redini... ed avvenne un terribile urto fra il nostro veicolo che prese, con la ruota, la ruota di un concorrente.....

La folla gridò; mentre la nostra ruota si staccava con un sordo scricchiolare di legno e la carrozzeria, abbassandosi, dietro, sbalzava fuori il colonnello il quale cercò di trattenersi alle redini e di fermarmi, ma cadde, invece, sul lato della pista. Per fortuna se la cavò, grazie alla sabbia morbida, con un po' di stordimento e qualche ammaccatura.

Come qualunque altro cavallo io mi atterrii e non pensai che a liberarmi di tutto e di tutti. I cavalli hanno sempre una paura terribile di ciò che non è abituale, ed appena accade qualcosa di strano, l'unica cosa che essi desiderano fare è fuggire.

Fuggire senza vederci è certo terribile, e, cieco di terrore, seguitavo a galoppare, a galoppare, esasperato da quell'impiccio di carrozza che mi ciondolava dietro, dagli arnesi, da tutto! Volevo la libertà, volevo vederci!

La folla per fermarmi, gridava; ma non sapevo dov'ero nè dove fermarmi, e seguitavo il mio pazzo andare... Il campo per le mie pazzie era libero...

La banda taceva.

Non so quanti giri abbia fatti prima di sentire che il fiato mi mancava; fino a che mi decisi a rallentare.

Appena rallentai la mia corsa vi fu uno zittio ed un momento di emozione fra gli spettatori...

Poi... sentii due braccia circondarmi il collo, due mani mi tolsero gli arnesi e mentre alzavo la testa sentii il profumo del mio *Rancho* lontano e rividi col pensiero la mia mamma...

Una voce affettuosa intanto mi diceva: «Calmati, calmati amico mio, frenati o sarò obbligato a morderti la punta dell'orecchia come facevo quando ti addestravo, laggiù!».

Allora soltanto, uscito dal mio stordimento, guardai. Era Tuscon, il *cowboy*, il mio caro maestro! Venuto per assistere al mio trionfo egli aveva, ahimè!, visto invece soltanto la mia prima sconfitta!

* * *

Forse anche i cavalli, quando sono presuntuosi, e troppo sicuri vengono puniti con una umiliazione; come avviene nel mondo degli uomini...

Ma siamo noi, gli animali, che prendiamo — però — le loro cattive abitudini ed i loro moltissimi difetti per puro spirito di convivenza e forse di imitazione!

Di questo sono proprio sicuro.

I. MILO.

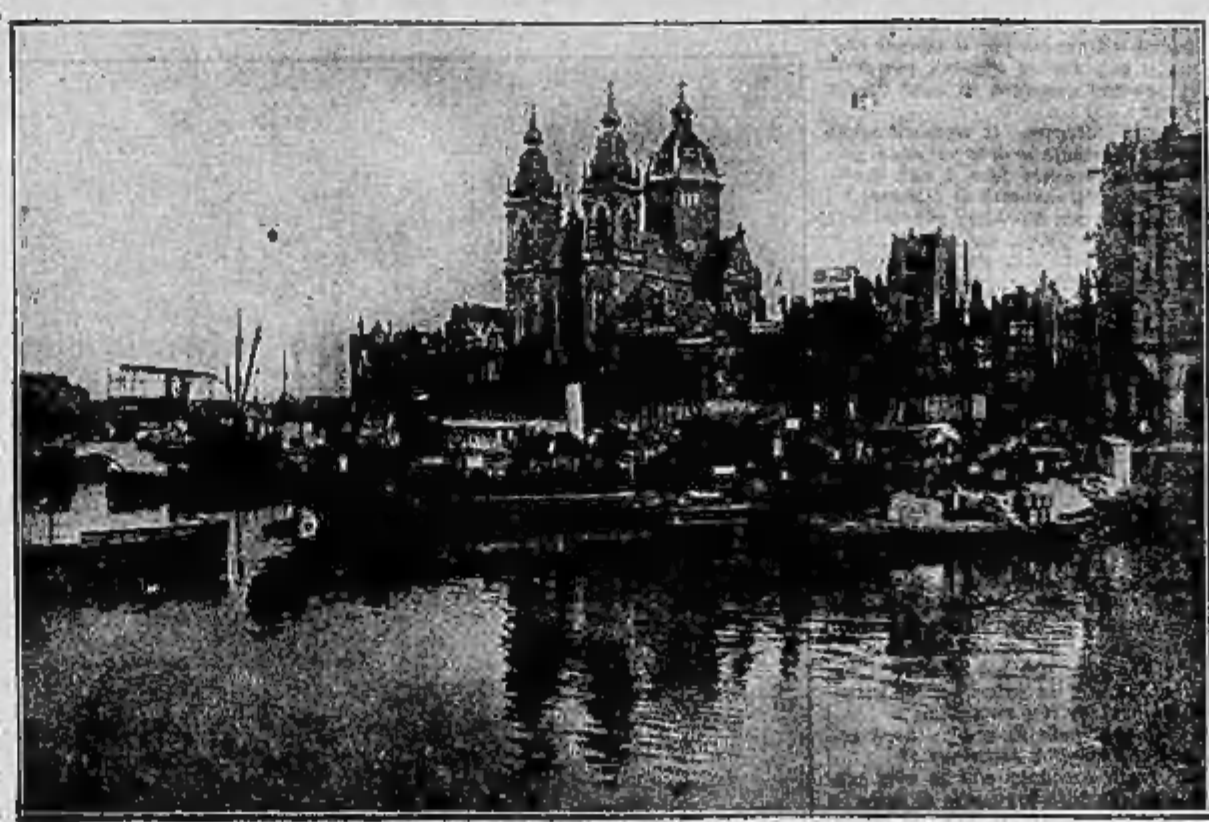
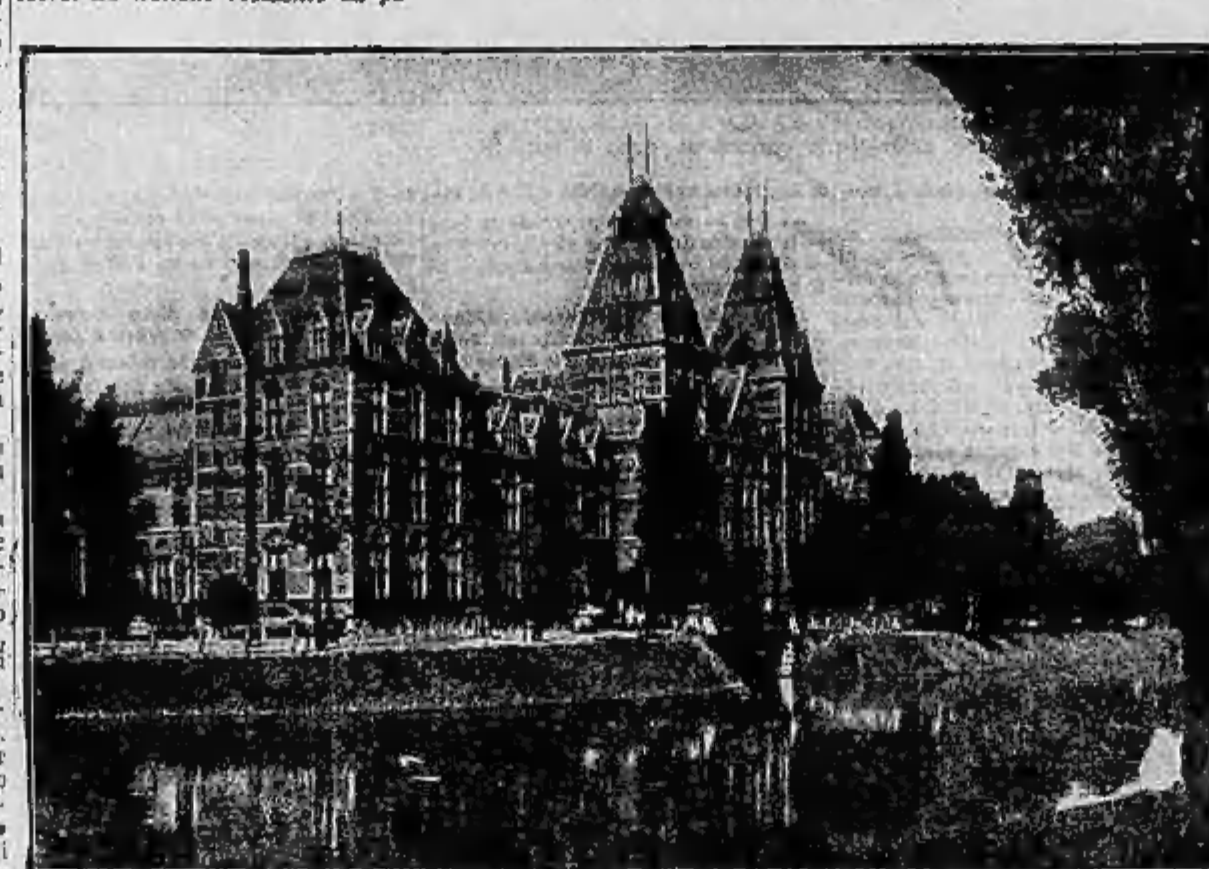
Le Aquile italiane sul mare d'Olanda

Bandiere tricolori nella Venezia del Nord

Amsterdam, sabato mattino.

La notizia diffusa l'altra mattina da una Agenzia inglese, secondo la quale il Generale Balbo avrebbe deciso di cambiare rotta e puntare direttamente da Orbetello su Londonderry, scartando l'Olanda, venne accolta ad Amsterdam con un vivo scetticismo non disgiunto però da un certo malessere. L'immediata smentita e l'annuncio pervenuto in serata dell'imminente partenza della Crociera aerea del Decennale, hanno fatto sì che, quasi in segno di protesta molte case della Venezia del Nord s'imbandierassero d'incanto; così, accanto alla bandiera olandese a strisce orizzontali bianco, rosso, bleu ha cominciato a sventolare, un po' dappertutto, il tricolore italiano.

A parte i motivi tecnici che facevano ritenere assurda l'informazione inglese, militavano motivi d'ordine diremo così, sentimentale; molti credono che l'olandese sia sempre placido e freddo. Errore: gli istinti meridionale e latino lo scuotono di tanto in tanto e l'esaltano. Con le sue case imbandierate esso dimostra, senza riserve, la sua esultanza ed il suo orgoglio per essere stata la sua più grande città scelta come mèta della prima tappa della Crociera.

— Una piccola prova, ma una prova eloquente — mi diceva nei giorni scorsi un italiano residente da parecchi anni in Olanda — consiste nel fatto che da molto tempo si trovano nelle vetrine e negli albums dei cartolai di Amsterdam, le fotografie del Duce e di Balbo.

Popolo marinaro e serio, l'olandese ha compreso le cause che hanno ritardato lievemente l'inizio della Crociera: non si è perduto in vane congetture nè ha creato notizie cervellotiche; il tempo, che la settimana scorsa sembrava decisamente volto al bello, si rifaceva brutto all'improvviso: oltre a continui temporali, un vento nei giorni scorsi spirava costante ed eguale da nord-ovest mentre i viaggiatori avrebbero avuto bisogno di un vento di nord-est, per giunta si apprendeva che sulle Alpi la nebbia si manteneva fitta e compatta, mentre nell'estremo Mare del Nord l'estate ritardava in modo inconsueto ed i ghiacci non si decidevano a sciogliersi.

Come partire in simili condizioni atmosferiche? Il Generale Balbo non ha infatti dichiarato che la Crociera aerea del Decennale non è un'impresa pazzesca, ma un'impresa studiata e realizzata con criteri realistici? Bisognava attendere e gli olandesi hanno atteso tranquillamente e con fede; fede e pazienza non minori in noi italiani, accorsi da qualche giorno ad Amsterdam per l'arrivo.

Ogni pittore, ogni città, possiede una tavolozza propria che rivela il mistero della sua sensibilità e, molto spesso, della sua caratteristica. Ma poche città hanno una gamma di colori così sobria e così particolare come Amsterdam: essa trova la sua espressione più veridica in una serie di vibrazioni luminose che la tengono ad eguale distanza dalle brume di Londra e dalle rutilanze cromatiche delle città italiane e spagnole.

Certo Amsterdam non è sfuggita alla sorte delle grandi città commerciali ed industriali; come in Germania, in Francia, in America, in Italia, l'architettura razionale ha fatto in poco tempo sorprendenti progressi; le vecchie, piccole case rispecchiantisi nelle acque dei canali, cedono a poco a poco il passo a severi palazzi di concezione modernissima. E' male? Non credo. Questa netta tendenza alla modernità, dimostra l'anima sempre giovane di questo vecchio popolo marinaro, e anche sotto questo aspetto, spiega il suo entusiasmo per la Crociera aerea del Decennale nella quale esso vede tutta la bellezza delle grandi opere civili rinnovatrici del mondo.

Le autorità olandesi avevano intenzione di preparare grandi festeggiamenti, ma il Generale Balbo, pur ringraziando, ha pregato di sospendere ogni cerimonia e di limitare il ricevimento entro i limiti più ristretti e severi, non volendo dare alla prima tappa una importanza eccessiva.

PAOLO ZAPPA.

Veduta dell'Amstel con la moderna chiesa di San Nicola

Il Museo Nazionale

Il Palazzo Reale

Il Voorburgwal

Porto interno del Damrak

SERVIZIO RADIOTELEGRAFICO GRATUITO SULLE LINEE AEREE ITALIA-ORIENTE

Roma, sabato sera.

Sulle linee aeree Brindisi-Atene-Rodi, Brindisi-Atene-Istanbul, gestite dalla Società Aerea Espresso Italiana, è stato inaugurato il servizio radiotelegrafico gratuito per i passeggeri.

E' la prima volta che i passeggeri di una linea aerea hanno la possibilità di spedire gratuitamente marconigrammi dal velivolo. Detti marconigrammi vengono appoggiati alla rete radiotelegrafica autonoma della Società, che provvede a farli proseguire fino a destinazione sulle reti governative. Analogamente i passeggeri possono ricevere marconigrammi in volo.

Nelle quattro ore di volo fra l'Italia ed Atene, come pure fra Atene ed Istanbul e fra Atene e Rodi, il passeggero potrà corrispondere con la famiglia, fissare appuntamenti, richiedere ed ottenere [illegible] la camera in albergo, ecc.

Come e perchè Carnera ha vinto

Ricordo come fosse ieri di un primo mattino d'autunno del non lontano 1928 che mi trovavo alla stazione di Milano a far la «coda» davanti a una delle biglietterie. Mentre impaziente ed annoiato attendevo il mio turno, un omiciattolo si precipitava improvvisamente allo sportello accanto e, ansante e trafelato, gracidò con stridula voce nervosa di femminuccia isterica: *Vite, monsieur, deux troisièmes pour Paris, via Modane.* Sbrigato che si fu, andò a raggiungere poco distante un giovane di gigantesche proporzioni che, con una giubba e voluminosa valigia alla mano (e pure pareva un ridicolo giocattolo da confetteria vicino alla sua mole) lo attendeva con aria infantilmente imbarazzata, quasi gli mettesse soggezione il crocchio di curiosi che s'era formato attorno a lui. Carnera e il suo procuratore Leon Sée ripartivano precipitosamente per dove eran venuti, soli senza un accompagnatore, delusi e mortificati l'indomani stesso dalla burrascosa riunione del Palazzo degli Sports, e certo dovevano ancora avere negli orecchi i fischi e i motteggi con cui la folla aveva salutato la conclusione del tanto strombazzato confronto Carnera-Islas. Quei fischi, quelle urla, tanto diverse da quelle che ieri sera si levarono allo Stadio di Long Island, Carnera deve oggi ricordarle come un monito non meno efficace dei saggi consigli che allenatori ed esperti gli hanno largito in questi cinque anni di continua ascesa. Oggi egli è campione assoluto del mondo. E' il primo italiano che sia giunto in possesso di un titolo sì risonante e il secondo europeo, nella storia del pugilato. Diciamo subito che nei confronti di Schmeling, Carnera ha conquistato l'alloro in modo ben diverso, assai più netto e probatorio. Il tedesco, cui pure si devono riconoscere i numeri del grande campione, ha vinto assistito dalla fortuna, in virtù di un colpo basso ricevuto che procurò la squalifica del suo antagonista. Carnera invece ha riportato una vittoria di forza, un successo pieno, assoluto, ponendo fuori combattimento l'ex campione del mondo. Nella boxe il *knock-out* è la soluzione più persuasiva di un incontro, è quella che dispensa arbitro e giudici dall'emettere il loro verdetto, è quella che dà agli spettatori, in un con l'emozione più viva, la dimostrazione più esauriente, più immediata della superiorità di un'atleta sull'altro. I supercritici, gli scettici e il non esiguo numero di coloro che fino a ieri gridavano al *bluff* alludendo a Carnera, sono serviti! Lo stesso Sharkey che alla vigilia del grande incontro non nascondeva la certezza di una rapida vittoria, s'è dovuto ricredere e ha tessuto del nostro rappresentante le lodi più ample. Tunney, Dempsey, e tutti i giornalisti americani hanno ritrattato le loro riserve sul conto di Carnera e non mancano di dichiararlo campione veramente eccezionale. Naufragati i temerari tentativi a lor tempo compiuti da Carpentier, Spalla, Hansen, Paulino, dopo l'effimero interregno di Schmeling, il friulano ha fatto realtà del sogno da anni ed anni vagheggiato dai più forti atleti del vecchio continente.

Merito precipuo della serietà della sua preparazione, della sua tenacia e della sua fede incrollabile. Si è detto spesse volte che le gigantesche proporzioni del nostro atleta gli hanno nuociuto più che favorirlo: e non a torto, chè, se i suoi due metri e quattro centimetri d'altezza, l'imponenza dei bicipiti e la ormai leggendaria ampiezza delle sue scarpe riuscirono a «lanciarlo» attraverso sistemi pubblicitari di discutibile gusto, tuttavia appunto per questo i cultori della «boxe» non vollero mai fargli altro credito che quello «d'uomo ciclope», negandogli ogni possibilità di riuscita in questo difficile «sport». Vorranno Sharkey e i suoi sostenitori accampare delle attenuanti? Non foss'altro che per il prestigio del detronizzato, queste non mancheranno, e saranno frutto di pura invenzione: c'è una unica attenuante, che Carnera cioè è certamente più solido di Sharkey e che, se non lo supera, certo non gli è inferiore, oggi in fatto di «mestiere». Si obbietterà che Sharkey conta quattro anni di più del nostro campione: noi risponderemo, quattro anni di maggior esperienza pugilistica che compensano la minore freschezza. E aggiungeremo che, mentre Carnera due anni or sono seppe resistere e tenere molto onorevolmente le altre riprese fino alla fine dopo il «knockdown» subito agli inizi, Sharkey ieri crollò irrimediabilmente sotto le prime mazzate del suo avversario. Nè crediamo vi siano oggi altri uomini capaci di resistergli. Se, come è facile prevedere, gli americani gli daranno battaglia opponendogli la «speranza» Baer, ben venga questi e troverà pane per i suoi denti! La vittoria dell'italiano pone la parola «fine» a ogni critica sfavorevole e cancella tutti i punti oscuri — immancabili nella carriera di ogni pugilatore — che parevano dar ragione alla poca benevolenza con cui si commentavano i suoi insuccessi, del resto assai rari.

Dei settantanove combattimenti disputati fino ad oggi Carnera non ne ha perduti che cinque: ciò che costituisce davvero un «record» prestigioso. In questi ultimi due anni d'intensa attività non ha perduto che due volte: contro Larry Gains, a Londra e contro Poreda a New York. Ma da allora, Carnera ha compiuto grandi progressi, e accanto al numero delle sue vittime troviamo i nomi più celebrati, le grandi firme del pugilato internazionale: Stribbling, Paulino, Van Porat, Lewinsky, Schaaf, per non citare che i maggiori e finalmente il grande Sharkey.

E ce n'è abbastanza per credere che l'ambitissimo titolo sarà di suo appannaggio per molto tempo ancora: questo è il voto degli sportivi di tutta Italia che salutano nel suo trionfo la splendida giovinezza delle nuove generazioni, il degno continuatore delle memorabili imprese compiute dagli azzurri di Los Angeles.

PIERO MONDINI.

Stelle fulgenti nel "firmamento,, di Cinelandia

Una indigestione di Lilian Harvey

Noi siamo convintissimi che mezzo chilo di più o in meno non influisca minimamente sulla grazia della bella attrice, ma non sempre Lilian sfugge alle conseguenze delle sue colazioni pantagrueliche ed abbiamo saputo che ella, alcuni anni fa, spaventatissima e assolutamente certa di essere in fin di vita, mandò a chiamare d'urgenza un medico...

Lilian Harvey, giudicando dalle sue sofferenze, era convinta di dover subire ipso-facto qualche orribile operazione, ma il medico, arrivato a grande velocità, dopo averla accuratamente esaminato, crollò bonariamente la testa:

— Ditemi, cosa avete mangiato a pranzo? — chiese.

— Oh! nulla di speciale, il solito pranzo prettamente americano... — essa rispose.

— Ah!, e in che cosa consisteva?

— Ecco: ... frutti di mare con salsa piccante, bistecche di maiale con mele fritte; poi tacchino con castagne bollite...

— E niente altro? — chiese angosciato il dottore.

— Oh! no; niente altro. Dopo ho avuto solo un po' di torta di mele con gelato di crema e cioccolato, e...

Il dottore levò le mani al cielo inorridito:

— Basta, basta. Sapete che cosa capita ai bambini disobbedienti quando mangiano della frutta acerba? — domandò.

— No — confessò Lilian innocentemente — ... non saprei...

— Bene, capita loro ciò che è capitato a voi adesso: un terribile mal di pancia!... Uno di quei vecchi mal di pancia di vecchio stile, anche loro, se volete tipicamente americani, come il pranzo!... Un volgare mal di pancia!...

L'indomani di questa gravissima malattia, Lilian stava benissimo.

Naturalmente tutto questo Lilian non lo racconta, ma a quanto sembra per amore del tacchino bollito, con patate e ..., ella continua ad affrontare allegramente anche l'eventualità di complicazioni di questo genere.

Cinematografo a colori

...Liliana Harvey e Janet Gaynor sono due entusiaste del ... e stanno lanciando ad Hollywood la moda della bicicletta?

...Girardengo e Binda sono preoccupatissimi e tremano per il timore che, prima o poi, due sì temibili competitrici possano scendere in lizza contro di loro?

...Buddy Rogers, il simpaticissimo attore, è diventato artista per caso, perchè aveva seguito fino a non molto tempo fa, all'Università di Kansas, dei corsi speciali per diventare giornalista?

...Buddy de Sylva, noto scrittore di Riviste musicali e di deliziose canzoni, è stato scritturato come Direttore di una Casa?

...A Hollywood si stanno formando delle terribili fazioni di « tifosi » e di scommettitori, da quando è corsa la voce che la grande gara automobilistica tra Lilian Harvey e Gary Cooper è stata fissata per i primi di giugno?

...Bellezze di quel genere, anche se non sono sportive, trovano sempre « tifosi ».

...Herbert Mundin, il famoso comico della Fox, è anche celebre per essere riuscito a far ridere di cuore il Principe di Galles?

...Janet Gaynor, benchè dichiari energicamente di non essere superstiziosa, conserva un venerabile paio di scarpe che ella usò nel film Settimo cielo e che ella le calza per lo meno una volta in tutti i suoi films?

...Che quel paio di scarpe deve essere di una solidità eccezionale?

...E' stato assodato che la vita più sottile ed elegante tra quelle di tutte le dive di Hollywood appartiene a Lilian Harvey?

...Che la « vita » delle dive è sempre una cosa indagatissima e discussa?

...Uno degli esercizi quotidiani di Lilian Harvey consiste nel saltare la corda per una mezz'oretta?

...Beato lui, Henry Garat possiede un magnifico yacht e Giorgio O' Brien non può fare a meno di tenere nelle sue stalle una numerosa truppa di cavalli puro sangue e che ora ne ha ben diciassette?

Sapete che...

Telefona a destra, cerca a sinistra, riesco finalmente a sapere l'indirizzo del signor Carlo Bauer, uno dei due viennesi che hanno realizzato il « naturfärbige Tonfilm », il film sonoro a colori ... Senza perder tempo, monto in tram e mi faccio portare nel diciottesimo distretto, alla periferia della capitale, dove l'inventore ha un grande allevamento di fiori (secondo la stagione, dalie, tulipani, gladioli, narcisi).

Quando arrivo a destinazione, uno spettacolo incantevole si presenta ai miei occhi: sul dolce pendio di una collinetta si distende un immenso tappeto di tulipani rossi, gialli, quasi neri, bianchi, viola, che tutt'insieme formano una superba sinfonia di colori. Il signor Bauer sta accettando un'ordinazione di fiori da una dama aristocratica, alta, dai capelli tutti d'argento, che mi dicono essere la Principessa Metternich. Poi, appena la signora si allontana nella sua lussuosa automobile, egli è da me.

— Ora — mi dice spegnendo la luce — le mostro delle scene girate nel parco di Schönbrunn, ma senza applicarci la mia invenzione.

Sullo schermo improvvisato sfilano alberi, aiuole, fiori, uccelli, nei soliti due colori bianco e nero che siamo abituati a vedere in cinematografo.

— Guardi adesso — riprende — le stesse scene con l'applicazione dell'oggetto da me inventato.

E che cosa credete che abbia prodotto il miracolo? Nient'altro che un disco metallico di circa dieci centimetri di diametro, nel quale sono incastrati tre vetri colorati, uno rosso, l'altro giallo ed il terzo blu.

Applicando questo disco anteriormente alla macchina di presa e facendolo girare ad una certa velocità mentre si gira il film, accade che la scena viene impressionata sulla pellicola coi suoi colori naturali, che risultano appunto dalla combinazione dei tre menzionati colori fondamentali. Lo stesso procedimento si adotta nella proiezione della pellicola. Ponendo davanti all'apparecchio di proiezione il disco tricolore girevole, ogni ambiente viene riprodotto sulla tela nei suoi propri colori.

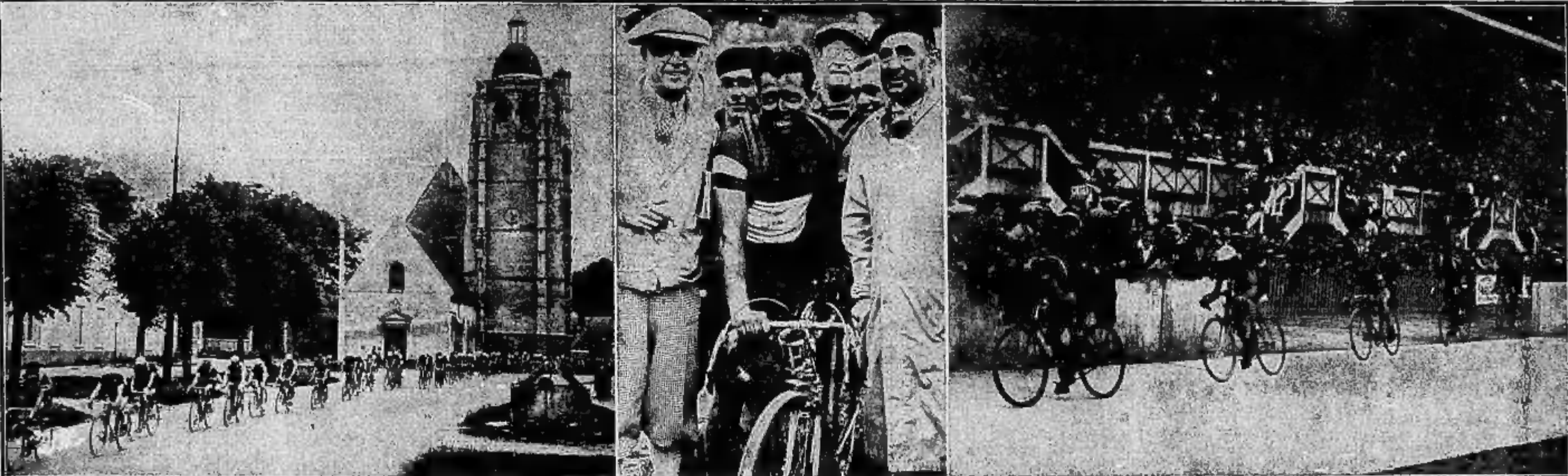
L'uovo di Colombo, insomma.

Chi non ricorda quanti sforzi sono stati compiuti da tutte le case cinematografiche per trovare il sistema di dare alle scene i loro colori naturali? I risultati sono però stati sempre scarsissimi; colori pochi e troppo accesi, ottenuti dopo operazioni lunghissime e costosissime, privi di sfumature, fastidiosi — quand'anche non dannosi — alla vista. Oggi, ecco, ciò che non sono riusciti a concretare in tanti anni di tentativi e di esperimenti cinesati, esperti studiosi del cinematografo, è stato con mezzi semplicissimi realizzato da un fioraio.

La nuova invenzione, è praticissima, non costa quasi nulla e non nuoce alla sonorità del film; è perciò destinata a produrre una vera rivoluzione nel campo del cinematografo, il quale si avvia così a raggiungere la massima perfezione.

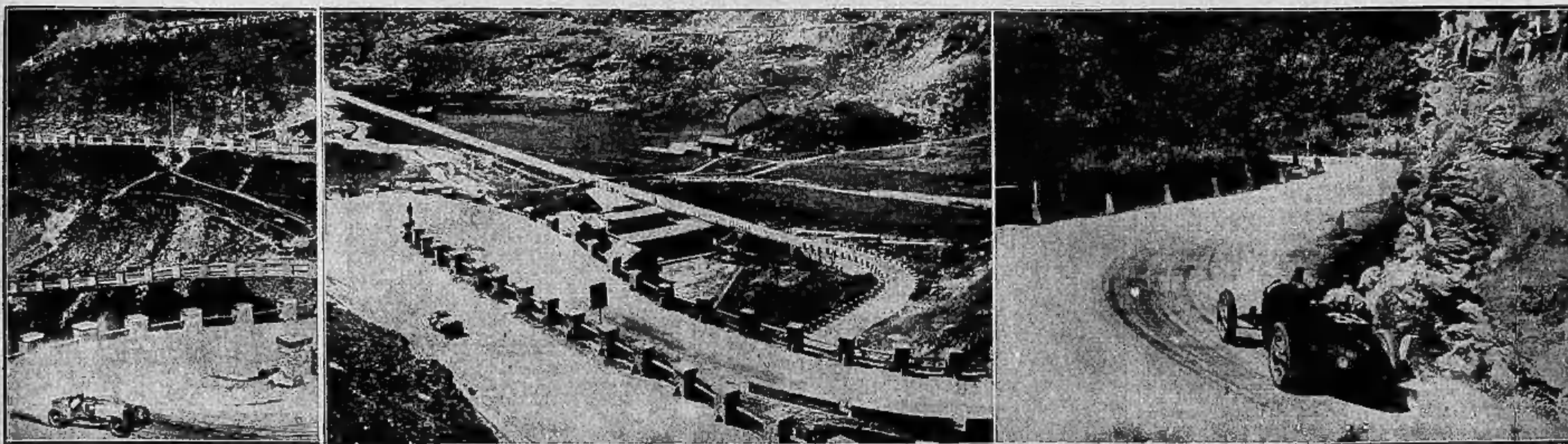
JEAN HARLOW, aureolata dai suoi bellissimi capelli biondo-platino, tra un'originale cornice di foglie di banano.

RUTH CHANNING, la giovane attrice ebrea che ha recentemente firmato un ... contratto in America

Uomini ed episodi dell'appassionante "Giro di Francia,,

Guerra in testa al plotone dei corridori attraversa Esquernoy

Guerra fotografato tra il nostro inviato speciale Giuseppe Ambrosini ed Emilio Colombo

L'arrivo a Charleville della seconda tappa Metz-Charleville.

Domani si disputa la classica corsa della Susa-Moncenisio

La « Susa Moncenisio » che si svolgerà domani e che, agli effetti della classifica, conterà come prova di Campionato, per numero e valore dei concorrenti in lizza promette di riuscire non meno interessante delle edizioni scorse. Questa corsa infatti, che è forse la più antica nella storia del nostro automobilismo (fu disputata la prima volta nel 1902), è stata sempre ricca di fasi emotive ed ha dato luogo a contese combattutissime; la brevità del percorso — Km. 22,100 — parrebbe darne smentita, ma, quando si pensi che in sì breve distanza si devono superare ben 1435 metri di dislivello, è facile comprendere quale rendimento si debba richiedere alle macchine e quale abilità nei guidatori. In testa alla classifica del Campionato sono attualmente Varzi, Nuvolari, Brivio e Trossi con un punto ciascuno. Di questi, solo Varzi sarà domani presente alla gara con la sua Bugatti, ben deciso ad avvantaggiarsi sugli altri. Occorre al proposito ricordare che Varzi detiene il « record » della corsa stabilito due anni fa col tempo di 16' e 25" e un quinto, alla media di Km. 80.760. A Borzacchini affidiamo un ruolo di primissimo ordine, nè stupiremmo se egli riuscisse a portare alla vittoria l'« Alfa Romeo 2600 ».

Sempre nella categoria corsa, si prevedono ottimi tempi per parte di Castelbarco, di Battaglia e di Minozzi, mentre accordiamo agli altri il ruolo di « outsider ».

Nella Categoria Sport spiccano i nomi di Balestrero, Battilana, Lombardi, Alloatti ed altri, ma non sentiamo di pronunciarci per alcuno chè, in tale categoria regna quella « splendida incertezza » che presagisce una disputa quanto mai aperta e ricca di sorprese. La gara sembra debba svolgersi sotto i migliori auspici ... per quanto riguarda il concorso di pubblico.

Ecco pertanto l'elenco dei partecipanti:

Categoria corsa: Minozzi (Bugatti 2000), Cornara (Bugatti 2000), Aymini (X), Castelbarco Luigi (Maserati 1500), Battilana (Bugatti 2000), Battaglia (Alfa Romeo 2300), Varzi (Bugatti), Borzacchini (Alfa Romeo 2600), Carraroli (Alfa Romeo 2300), Scuderia Capredoni (due vetture), Alloatti (Bugatti 2300).

Categoria sport: Penati (Alfa Romeo 1500), Gurgo-Salice (Alfa Romeo 1500), Lombardi (Fiat 508), Avalle (Diatto 2000), Della Chiesa (Alfa Romeo 1750), Savi (Bugatti 2000), Comotti (Alfa Romeo 8 C. sport), Farina (Fiat 508), Perrone (X), Battilana (Alfa Romeo), Foligno (Alfa Romeo 2000 sport), Dusio (Alfa Romeo, 2300 sport), Bon (Alfa Romeo, 2300); Balestrero (Alfa Romeo 2300), Cornaggia-Medici (Alfa Romeo 2300), Ferrara (Alfa Romeo 2300), Dagata (Maserati 2500), Taffanelli (Maserati 1500), Aymini (Fiat 508), Pratolongo (Fiat 508), Beccaria (Fiat 508), Restelli Giovanni (Alfa Romeo 1750), Carpegna (Maserati 1500), Dario Vico (Maserati 2000), Vadano Luigi (Bugatti 1100), Baldassare Ghiringhelli (X), Bellini Giorgio (Fiat 508), Spotorno (X).